

36 v.

di pittura, una figura, o un cavallo, o un barbo, o un cane, o un
con l'istesso scimmio a canto, cavallo, o barbo, o un cane, o un
venuto d'acqua, o di fumo, o di fuoco, o di vento, o di terra, o di
pittore fa conoscere, per l'imitazione, e per colori, e per linee,
e per ombre, il dipinto per barbo, o per cavallo. Vede la mente
gli individui conosciuti, o per istanza, o per immagine, o per
sta, a quali titolo si fa somigliante, e che sia, o barbo,
o il cavallo, o la mia mula. E questa tanto il più simile
me quanto più all'esempio si rassomiglia, o in tutte le parti
della persona, o nelle più, o nelle più minime, e più principali.
Le diverse condizioni e gradi di imitazione generati, specie
e individui, fa mettere l'imitazione il poeta, e il vero, e gli
imitatore, si come si il dipintore. E che la sua perfezione in
quanto imitatore, consiste nella imitazione compita di
gli individui, e che il vero esempio rappresenta. Il che non
opera la specie, e si come non perfetta imitazione della
donna scimmio. Ed anche non di questa la genesi,
più dallo esempio all'imitatore. Il che non s'è

per qual cagione da Aristotele, si dice che il poeta non
più filosofo che lo storico? scrivendo questi le cose
particolari non, e con nomi, e con verbi, e con parole
quasi con colori, e con figure, al vero rassomigliando, e
il filosofo rappresentando, e il filosofo non parlando
me in non in universale, cioè in specie, e in genere?
Conche egli non ad imitare con tanta
dottrina all'antiposta, dicono la poesia
specie imitazione. Perche se la verità
sare filosofica, occorre al poeta, o non
rassomiglia, o rassomiglia meno, e si individua
come, il poeta si dovrà essere imitatore, e rassomiglia
non si dovrà essere filosofo universale. Perche la genesi